

Il principale quotidiano italiano messo all'indice sul sito del partito del presidente del consiglio, Fi

Fini davanti ai giudici positivi su An e Udc: «Non abbochiamo, vuole solo seminare zizzania»

La scelta del Corriere: vinca il centrosinistra

La destra perde le staffe e insulta il direttore Mieli. «Lo dicevamo, hanno gettato la maschera»
Il Cdr di via Solferino: «Scelta legittima che rispettiamo. Garantiremo una informazione piena»

di Wanda Marra / Roma

LA SCELTA di Mieli non è di quelle da lasciare indifferenti: e se il Polo va all'attacco, il centrosinistra esprime tutta la sua soddisfazione. La polemica politica inizia in mattinata, davanti alla lettura dell'editoriale del *Corriere della Sera*, a firma del direttore: «Il nostro

giornale auspica» la vittoria del centrosinistra, scrive Mieli. Adducendo principalmente due motivazioni: l'«esito deludente» del quinquennio berlusconiano e la negatività di un eventuale pareggio e gli effetti positivi, viceversa, dell'alternanza. Loda Prodi (che ha «i titoli atti a governare»), Rutelli (ha creato «un grande partito liberaldemocratico»), Fassino (ha traghettato i postcomunisti nel campo riformista), la Rosa nel Pugno (definita la «novità più rilevante» della campagna elettorale) e Bertinotti (di cui ricorda la scelta nonviolenta), si augura un rafforzamento elettorale di An e Udc. Ma non spende neanche una parola su FI. Così il commento di Berlusconi, anche se si fa attendere fino in serata, è più che piccato: «I lettori del *Corriere* già sapevano di leggere qualcosa di vicino all'Unità». Immediata e dure le critiche dai leader di quei due partiti che il Direttore del *Corriere* definisce «votabili». Per Fini si tratta di «uno smaccato tentativo di seminare zizzania nel centrodestra», ma «non abbochiamo all'amo, memorie dell'antico timone danoes et dona ferentes». Casini definisce il fatto che un giornale indipendente inviti a votare per uno dei due schieramenti «inconsueto, anche se non è la prima volta. Nel referendum sulla fecondazione - ricorda - il *Corriere* scese in campo invitando gli italiani ad andare a votare. Gli italiani, però, non lo seguirono, spero che non lo facciano neanche stavolta». Se Casini e Fini mantengono una qualche misura lo stesso non si può dire per le «seconde linee» dei loro partiti. Il coordinatore di FI, Bondi, fa notare la fine «dell'indipendenza

del quotidiano». Il ministro dell'Interno, Pisanu, critica invece il «tentativo di dividere lo schieramento di centrodestra». Giovanardi precede il Cavaliere: «Finalmente il *Corriere* si è ufficialmente affiancato all'Unità per tirare l'acqua al mulino del centro sinistra». Calderoli parla di «un intervento a gamba tesa sull'elettorato», mentre il ministro della Giustizia, Castelli, aggiunge: «Finalmente» Mieli «ha reso un'opera di verità, dando ragione a noi quando sosteniamo che il *Corriere* è un quotidiano funzionale alla sinistra». Sulla stessa linea Cicchitto. E Gregorio Fontana, responsabile adesioni FI, parla della «legittima» scelta «di centinaia di migliaia di iscritti e attivisti di Forza Italia, e di tutti gli altri elettori moderati, di lasciare il *Corriere della Sera*, come l'Unità nelle edicole». Evidente la soddisfazione nel centrosinistra. Romano Prodi dice: «Sono contento. Va bene l'editoriale e va ancora meglio la maretta che ha creato». Secondo Rutelli, la scelta del *Corriere* dimostra che «una parte importante del paese è con il centrosinistra». Bertinotti loda il «grande gesto di trasparenza democratica» di Mieli. E Fassino denuncia gli attacchi al direttore del *Corriere della Sera*, come segnali dell'«affanno» e della «disperazione» della coalizione guidata da Berlusconi. Quello del *Corriere*, secondo D'Alema, «rappresenta un po' l'atteggiamento di una parte importante della borghesia italiana che malgrado tante critiche al centrosinistra ha dovuto riconoscere che l'unica prospettiva di governo in campo è la nostra». La Rosa nel pugno, sull'onda del riconoscimento venuto da Mieli, chiede all'Unione di seguire con più decisione la strada del riformismo. Mentre Mastella, da «non citato», dichiara: «Forse Mieli ha in mente altre cose, come il partito democratico». A Mieli, intanto, arriva la solidarietà anche del suo predecessore, de Bortoli, che



Foto Ap

definisce il suo editoriale «chiaro e coraggioso». Lui, in serata, intervistato su La7 da Gad Lerner, ribadisce: «Non cambierei nulla». E ricorda: «Ogni volta che ho diretto un giornale nei momenti topici ho

sempre dato indicazioni di voto e le copie sono sempre aumentate e non diminuite». E incassa l'appoggio del suo giornale. La proprietà con il presidente di RCS Quotidiani, Piergaetano Marchetti, rimarca: «I con-

tenti e le opinioni del *Corriere* sono espressi in piena autonomia dalla direzione». Il Cdr ribadisce «la totale legittimità di questa posizione». E va oltre, ricordando che è «tradizione» che «la linea del diret-

tore si esprima e venga portata avanti con coerenza e continuità negli editoriali». Intanto, la polemica investe anche la base. Sul sito di FI si sprecano gli inviti a boicottare il quotidiano di

via Solferino. Mentre quello dell'Udc lancia un sondaggio con la domanda: «Sei d'accordo o no» con la scelta di Mieli? E fino a ieri sera i no erano di poco superiori ai si.

HA DETTO MIELI

LA SCELTA

A dispetto dei sondaggi il risultato delle elezioni è incerto. Noi auspichiamo la vittoria del centrosinistra

L'ANALISI

Deludente il giudizio sul quinquennio berlusconiano, anche se per colpe non tutte imputabili all'esecutivo

BERLUSCONI

Il governo ha dato l'impressione di essersi dedicato più alle sorti personali del premier che al Paese

IL TIMORE

Riterremo nefasto un risultato di pareggio, con il corollario di grandi coalizioni o simili

PRODI

Ha i titoli per governare anche per il modo con cui ha governato le molte contraddizioni del suo schieramento

I LEADER

Merito anche di Rutelli, Fassino Pannella e Boselli Bertinotti. Speriamo crescano Casini e Fini

Stampa estera

<p>EL PAIS</p> <p>«Non me l'aspettavo, ma è normale»</p> <p>Enric Gonzalez, corrispondente italiano di El País: «È una pratica onesta così i lettori sanno come si schiera il loro giornale»</p>	<p>Frankfurter Allgemeine</p> <p>«Noi non lo avremmo mai fatto»</p> <p>Guenter Nonnenmacher, uno dei direttori della Faz: «Più che dare indicazioni di voto, meglio commentare, analizzare criticare pesantemente il governo»</p>	<p>LE FIGARO</p> <p>«Posizione prevedibile da un anno»</p> <p>Richard Hueze, di Le Figaro: «I grandi giornali americani prendono sempre posizione spesso per il candidato sbagliato. Non so quanto influisca»</p>	<p>L'Espresso</p> <p>«Mieli dice: mettete fuori Berlusconi»</p> <p>Eric Jozsef, il corrispondente di Libé: «L'obiettivo è il premier. Non per il conflitto d'interessi o per le sue vicende giudiziarie ma perché ha fallito»</p>	<p>Le Monde</p> <p>«Mi sorprende che la scelta sia questa»</p> <p>Jean Jacques Bozonet, corrispondente di Le Monde: «Non mi sorprende che il Corsera abbia scelto, mi sorprende questa scelta. Ci sarà stato un dibattito interno?»</p>
---	--	--	--	--

In via Solferino la nuova linea piace. Romano: «I grandi giornali si schierano»

Guido Rossi: «In gioco non ci sono solo le elezioni, ma la democrazia». Magris: «Voglio vedere una destra presentabile»

di Oreste Pivetta / Milano

TRADIZIONE Come nelle migliori tradizioni. L'invito a votare per il centrosinistra rivolto ai lettori del *Corriere della Sera* dal direttore Paolo Mieli, ha sorpreso di prima mattina. Poi, nel corso della giornata, la sorpresa s'è affievolita, ricordando che non era la prima volta (lo scriveva lo stesso direttore: «... cosa che abbiamo già fatto e da tempo in occasione delle elezioni politiche») e che altrove è sempre successo senza scandalo. L'altrove ce lo spiega Sergio Romano, uno degli editorialisti più prestigiosi: «I

grandi giornali d'opinione inglesi e americani lo fanno. L'*Economist* lo fa e qualche volta le indicazioni le dà anche per altri altri paesi. Tanto per chiarire che l'espressione di una scelta è compatibile con la corretta informazione...». Era già successo, appunto, anche in via Solferino. Sergio Romano ricorda il '96, elezioni politiche poi vinte dal centrosinistra. S'aggiungerebbero altre elezioni: nell'83 a favore di Bettino Craxi o nel 2001 per Berlusconi. Aveva fatto scuola nel 1976 il «turatevi il naso» e votate Dc di Indro Montanelli (da tre anni alla direzione del *Giornale*). La sfida vera, commentano in redazione, comincia adesso: difendere la correttezza dell'informazione, senza lasciarsi

trascinare dalle polemiche che l'editoriale ha suscitato. E tanto per dar prova di «corretta informazione» citano editoriali, commenti e servizi, spesi a criticare il programma dell'Unione, dal cuneo fiscale alle autorità ai conti pubblici. Il comitato di redazione ha incontrato il direttore. E ha scritto il suo comunicato: strada legittima, legittimo il contraddittorio promesso da Mieli, ma è tradizione acclarata di tutti gli importanti organi di informazione delle grandi democrazie occidentali, da *Le Monde* al *New York Times* al *Washington Post* che la linea del direttore si esprima e venga portata avanti con coerenza e continuità negli editoriali, ferma restando la massima apertura di opinioni e interventi. Enzo Biagi condivide: «Un giorno-

le non è indipendente perché non ha un'opinione. L'indipendenza si legge nella capacità di esprimere giudizi, quando non si cavalca la cresta dell'onda o addirittura contro l'onda». Non sa Biagi se dietro l'articolo di Mieli vi sia un indirizzo della proprietà: «Credo piuttosto che l'orientamento sia solo suo». Conferma Piergaetano Marchetti, presidente di Rcs: «I contenuti e le opinioni del *Corriere* sono espressi in piena autonomia dalla direzione, che se ne assume conseguentemente le responsabilità... Il rispetto dell'autonomia e della professionalità è valore primario». Le ragioni di Mieli? «Berlusconi dice ancora Biagi - è un personaggio imprevedibile. Chissà quanto ci ridono alle spalle quando si presenta all'estero. Berlusconi ha usato

la politica per salvare i suoi conti in dissesto e per salvare se stesso dalle sentenze dei tribunali. Il mio futuro al *Corriere*? Non ho mai avuto problemi e non ne avrò. Di questo sono veramente grato a Paolo Mieli». D'accordo Biagi anche sulla doppia boccatura di Berlusconi: non solo il suo governo ma anche Forza Italia (alla quale Mieli preferisce nel centrodestra An e Udc). Insiste Claudio Magris: «Mi sembra tutto giusto. Concordo con Mieli. Sarei pronto ad aggrapparmi alle falde della giacca di Malagodi pur di vedere anche in Italia una destra presentabile». «Considero del tutto legittimo che il direttore del *Corriere* della sera dia indicazioni di voto». Lo dice uno dei predecessori di Mieli, Piero Ostellino, tra i meno teneri con il

centrosinistra. Che manifesta un dubbio, però: «Al suo posto avrei stilato un'agenda dei problemi del Paese e avrei chiesto ai miei lettori: giudicate quale fra i due schieramenti vi sembra maggiormente in grado di risolvere questi problemi. E votatelo». «Mi sembra - commenta l'economista Salvatore Bragantini - ci stia tutto nella tradizione di un grande giornale prendere una posizione». «Giusto - sottolinea - nell'interesse generale». «La scelta di Mieli - aggiunge Sergio Romano - può apparire rivoluzionaria, ma tutti i giornali trasudano preferenze politiche e mettere le carte in tavola è meglio. Il problema è che Mieli vuole raggiungere un obiettivo ambizioso: dopo l'indicazione di voto, continuare a pubblica-

re un giornale d'informazione completa, distaccata, obiettiva, neutrale. Importante è considerare come ha argomentato: non, ad esempio, alla maniera di *Repubblica*, ma in un quadro ben diverso, privilegiando il concetto di alternanza e mettendo per giunta in guardia il centrosinistra: attenti a non buttare via tutto». «Quello di Mieli è un atto di straordinaria libertà. Ha messo il dito sulla piaga, in gioco non ci sono solo le elezioni ma la democrazia», è il commento di Guido Rossi, ex presidente della Consob, docente alla Bocconi, avvocato e consulente di tante aziende: «La presa di posizione di Mieli è un fatto di grande rilievo perché fatta da un giornale che rappresenta un'opinione pubblica che ha capito quale sia stato il disastro del governo Berlusconi».

“Compro l'Unità perché non è la voce del padrone”

Riprende l'offerta promozionale fino al 31 marzo
è il momento di abbonarsi

Abbonamento elettorale valido per 2 mesi { 45 euro per informazioni esclusivamente consegna a domicilio per posta

* MODALITÀ DI PAGAMENTO:
Versamento sul C/C postale n° 45407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 11005 - CAB 03240 - CIB U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
INVIATE COPIA DEL PAGAMENTO AL FAX 02/66505712 E RICEVERETE L'UNITÀ DOPO CIRCA 15 GIORNI

Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065 Fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it